

Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola delle Scienze Umane e Sociali
Quaderni
5

AGLI INIZI DELLA STORIOGRAFIA MEDIEVISTICA IN ITALIA

a cura di Roberto Delle Donne



Federico II University Press



fedOA Press



Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola delle Scienze Umane e Sociali
Quaderni

Agli inizi della storiografia medievistica in Italia

a cura di Roberto Delle Donne

Federico II University Press



fedOA Press

Agli inizi della storiografia medievistica in Italia / a cura di Roberto Delle Donne. – Napoli : FedOAPress, 2020. – (Scuola di Scienze Umane e Sociali. Quaderni ; 5)

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-023-2

DOI: 10.6093/978-88-6887-023-2

Online ISSN della collana: 2499-4774

La pubblicazione del volume è stata finanziata con fondi del programma di ricerca PRIN 2010-2011 “Concetti, pratiche e istituzioni di una disciplina: la medievistica del Mezzogiorno e della Sicilia nei secoli XIX e XX”, coordinato dal prof. Roberto Delle Donne.

Comitato scientifico

Enrica Amato (Università di Napoli Federico II), Simona Balbi (Università di Napoli Federico II), Antonio Blandini (Università di Napoli Federico II), Alessandra Bulgarelli (Università di Napoli Federico II), Adele Caldarelli (Università di Napoli Federico II), Aurelio Cernigliaro (Università di Napoli Federico II), Lucio De Giovanni (Università di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università di Napoli Federico II), Arturo De Vivo (Università di Napoli Federico II), Oliver Janz (Freie Universität, Berlin), Tullio Jappelli (Università di Napoli Federico II), Paola Moreno (Université de Liège), Edoardo Massimilla (Università di Napoli Federico II), José González Montegudo (Universidad de Sevilla), Enrica Morlicchio (Università di Napoli Federico II), Marco Musella (Università di Napoli Federico II), Gianfranco Pecchinenda (Università di Napoli Federico II), Maria Laura Pesce (Università di Napoli Federico II), Mario Rusciano (Università di Napoli Federico II), Mauro Sciarelli (Università di Napoli Federico II), Roberto Serpieri (Università di Napoli Federico II), Christopher Smith (British School at Rome), Francesca Stroffolini (Università di Napoli Federico II), Giuseppe Tesauo (Corte Costituzionale)

© 2020 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”

Piazza Bellini 59-60 80138 Napoli, Italy <http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza

Creative Commons Attribution 4.0 International

La medievistica siciliana nell'Ottocento. Percorsi di ricerca

di Serena Falletta

Il testo presenta i risultati preliminari delle ricerche intraprese sul tema dei processi di costruzione ideologica e culturale della medievistica siciliana nel XIX secolo. Le analisi proposte sono indirizzate alla ricostruzione delle relazioni fra studiosi che si consolidano nella fondazione di circoli e accademie, il ruolo dei periodici e l'edizione dell'inedito carteggio tra Michele Amari e Raffaele Starrabba. Chiudono l'intervento due proposte di studio dedicate al Codice Diplomatico Siculo e alla formazione di una medievistica professionale all'Università.

The paper introduces some research results on the Sicilian medieval studies in the nineteenth century. Research proposals are directed to the reconstruction of relations between scholars, through foundations of academies, the role of journals and the edition of unpublished correspondence between Michele Amari and Raffaele Starrabba. The paper also contains two research proposals dedicated to the *Codice Diplomatico Siculo* and to the training of scholarly medieval studies in the University.

Medievistica siciliana; storia della storiografia; carteggi; editoria ottocentesca.

Medieval studies in Sicily; History of historiography; Correspondence; Publishing history in the nineteenth century.

1. *Per una storia della medievistica in Sicilia nel XIX secolo. Osservazioni preliminari*

Nonostante un'evidente attenzione alle vicende storiche della Sicilia in epoca medievale e moderna, la letteratura critica nazionale specializzata nel periodo risorgimentale e postunitario ha a lungo trascurato i processi di costruzione ideologici, culturali e storiografici dell'isola, mantenendo un atteggiamento ap problematico che non ha permesso di coglierne evoluzioni e trasformazioni o, tranne in rari casi, di fornirne una interpretazione non ste-

reotipata¹. Le più recenti indagini sul panorama medievistico italiano, i suoi mutamenti di metodo e le forme di legittimazione del ruolo degli storici nei decenni tra Otto e Novecento, obiettivi del PRIN *Concetti, pratiche e istituzioni di una disciplina: la medievistica italiana nei secoli XIX e XX*, hanno messo in evidenza la necessità di uno spostamento nelle analisi delle grandi questioni storiografiche da una dimensione nazionale – nella quale spesso si perdevano le specificità locali – ad una regionale o municipale, finora non sempre adeguatamente indagate.

Muovendosi entro il canone della metodologia comune sviluppata nell'ambito del progetto, le ricerche di seguito brevemente presentate vanno inquadrare in una prospettiva che – sin dal titolo del contributo – rimane volutamente “aperta”, come specchio delle molteplici strade di ricerca percorribili nell'approfondimento dei processi di costruzione ideologica e culturale della storiografia siciliana.

I percorsi proposti si sono concentrati sulla tradizione e gli sviluppi della medievistica in Sicilia nel periodo compreso fra la prima metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento: un'epoca durante la quale si registrarono mutamenti decisivi nell'ambito della metodologia storiografica e della pratica del mestiere di storico, spesso condizionati dai rinnovamenti dell'organizzazione archivistica e universitaria, ma anche dal consolidarsi delle reti associative nelle accademie e nelle riviste. In questa direzione, lo studio delle forme di aggregazione degli studiosi e delle relazioni che si intrecciavano intorno alle società e ai circoli di ricerca, dei rapporti con le istituzioni ufficiali e, ovviamente, della produzione storiografica locale, appaiono temi fondamentali per approfondire il ruolo delle discipline storiche durante il XIX secolo e possono fornire nuovi scenari allo studio della medievistica ottocentesca in Sicilia.

Il risultato delle ricerche intraprese – ma in alcuni casi solamente delineate nell'ambito di una progettualità futura – indirizzate verso la ricostruzione delle relazioni fra studiosi, il ruolo dell'università e, dal punto di vista delle fonti, sul recupero e l'edizione di materiali inediti, restituisce un mosaico difficile da compendiare in un breve spazio; si procederà dunque per quadri necessariamente sintetici.

¹ Non è questa la sede per un'analisi circostanziata della letteratura storica e dei relativi approcci sull'argomento, ma una puntuale rassegna si trova in Bottari, *Fuori e dentro la storia. Percorsi storiografici sulla Sicilia moderna prima e dopo Romeo*. Sulla produzione storiografica italiana relativa all'Italia risorgimentale, postunitaria e contemporanea, si veda *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*.

2. *Accademie, riviste e archivi nella Palermo ottocentesca. Centri di ricerca e forme associative*

Negli ultimi trent'anni, le ricerche sulle accademie e le società preunitarie hanno portato ad un processo di revisione storiografica poi confluito nella pubblicazione del numero monografico di Quaderni Storici nel 1991 dedicato all'associazionismo delle élites². Tuttavia, una ricostruzione ampia del panorama complessivo della cultura accademica palermitana nell'Ottocento, anche alla luce della complessa situazione post-unitaria, non è stata ancora tentata su larga scala. Eppure salotti, accademie e circoli svolsero un ruolo non marginale nella Sicilia del XIX secolo, così come nelle altre regioni d'Italia³, assumendo non solo la funzione di luogo propizio al progresso delle ricerche storiche, ma anche di vero e proprio sistema culturale parallelo – e a volte sussidiario – rispetto all'ancora embrionale apparato istituzionale degli studi⁴: così a Palermo, dalla fine Settecento alla fondazione della Società Siciliana di Storia Patria nel 1873, alcuni dei sodalizi culturali esistenti costituirono un punto di riferimento non trascurabile, quando non gli unici veri luoghi di aggregazione e di sviluppo intellettuale.

A questi temi è stato dedicato il saggio proposto nell'ambito del Convegno *Fonti documentarie ed erudizione cittadina. Alle origini della medievistica italiana (1840-1880)* che, basandosi per lo più su ricerche prosopografiche e partendo dalla ricostruzione panoramica della stagione storiografica segnata dal grande spartiacque rappresentato dall'Unità d'Italia, ha cercato di delineare la realtà sociale e culturale siciliana concentrandosi sui centri culturali extra-universitari più attivi di Palermo, luoghi privilegiati del dibattito storico. Il mondo delle accademie e dei circoli, dove si riunirono personaggi e personalità di spicco della cultura siciliana, disegna un quadro complesso, connesso alla vita politica ma anche capace di rappresentare compiutamente l'incontro tra storiografia professionale ed erudizione, avviando un virtuoso flusso di

² Si vedano in particolare il numero monografico di Quaderni Storici del 1991, dedicato all'associazionismo delle élites: *Elites e associazioni nell'Italia dell'Ottocento* e gli atti del Convegno *Forme e limiti del processo di modernizzazione: il Mezzogiorno d'Italia tra la crisi d'antico regime e l'Unità*, svoltosi a Bari nel 1985, a cura di A. Massafra, cfr. *Il Mezzogiorno preunitario*.

³ Il fenomeno delle Accademie interessò, in generale, tutta l'Europa ottocentesca. Sulle accademie italiane v. la monumentale opera di Maylender, *Storia delle Accademie d'Italia*; Baldini-Besana, *Organizzazione e funzione delle accademie*; Pecorella, *L'Accademia come ordinamento*; Quondam, *La scienza e L'Accademia*; Vasoli, *Le Accademie fra Cinquecento e Seicento*.

⁴ Cfr. Pecorella, *Note per la classificazione delle Accademie italiane*.

pubblicazioni periodiche. *L'Iride* (1821), il *Giornale di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia* (1823), le *Nuove Effemeridi Siciliane* (1832), *La Ruota* (1839) – solo per citare alcune delle più interessanti esperienze editoriali dell'epoca – sono infatti testate dal chiaro carattere erudito ed enciclopedico, spesso legate alle rivendicazioni autonomistiche ma capaci di dare un impulso decisivo ai successivi sviluppi della medievistica siciliana. La ricognizione di queste pubblicazioni periodiche ne ha quindi attestato la posizione di rilievo all'interno di quella complessa fisionomia assunta dalla Sicilia negli anni immediatamente precedenti e successivi l'Unità d'Italia, offrendo elementi di riflessione sulla cultura locale e rappresentando una prova della fioritura della critica storica, nonché un significativo indizio del rinnovamento culturale isolano.

Parallelamente, il quadro d'insieme dei sodalizi palermitani ha restituito l'immagine di gruppi elitari consapevoli del ruolo giocato nella formazione dell'opinione e nella definizione degli orientamenti politici e culturali dell'isola, non appiattiti in un facile e scontato processo di emulazione, ma capaci di utilizzare i modelli esteri pur non perdendo la propria fisionomia culturale e sociale⁵. La prospettiva scelta ha volutamente privilegiato gli elementi di continuità con la tradizione erudita settecentesca, restituendo un'immagine non univoca della cultura storica a Palermo e in Sicilia nel periodo indagato, costantemente in bilico fra la ricerca entusiasta delle caratteristiche e delle fonti inedite del Medioevo siciliano e l'ansioso tentativo di affermare l'autonomia e la vitalità culturale dell'isola. In questo senso, seguire le tappe di fondazione e le vicende dei protagonisti della ricerca ha permesso di inquadrare anche il processo di inserimento della Sicilia nello Stato unitario italiano, rilevando le esperienze culturali maturate in quegli anni, le cui articolazioni storiografiche – in gran parte ancora da studiare – si fondano sulla tradizione medievistica erudita del Settecento e dei primi decenni dell'Ottocento.

L'analisi degli ambiti cronologici e i nodi storiografici emersi come oggetto di interesse da parte dei soci delle accademie e dei collaboratori dei periodici, impegnati nelle ricerche di "storia patria", offre un eloquente esempio della maniera di percepire il passato isolano nei decenni a cavallo dell'Unità. Tuttavia, non fornisce indicazioni su come gli archivi abbiano risposto alle nuove esigenze imposte dalla storiografia risorgimentale e post-unitaria, né se le stesse fonti archivistiche a disposizione abbiano avuto un utile riflesso

⁵ Simili considerazioni valgono per l'area catanese: cfr. Signorelli, *A teatro, al circolo*. Sulla sociabilità in Sicilia cfr. anche Barbera Azzarello, *Vediamoci al circolo*; Raffaele, *I luoghi della 'sociabilità'*.

sull'impostazione dei problemi storiografici o sui metodi necessari per affrontarli⁶.

Il richiamo all'empirismo del regio storiografo Rosario Gregorio (1753-1809) spinse sicuramente gli ambienti di studio siciliani – e palermitani in particolare – alla concretezza dei fatti, stimolando le ricerche storiche al recupero delle antiche memorie. Queste continuarono ad essere dominate, per tutto l'Ottocento, dal Medioevo arabo-normanno e da quello del regno indipendente sotto la dinastia catalana; questi temi, filtrati dalle interpretazioni romantiche e risorgimentali, costituirono la trama di coesione e il tessuto connettivo di tutte le discipline storiche.

Ideologie risorgimentali attraversano in effetti le undici edizioni della *Guerra del Vespro* di Michele Amari (1842-1886) e le successive pubblicazioni della *Storia dei musulmani* (1854-72), della *Biblioteca Arabo-sicula* (1857), delle *Epigrafi arabe* (1875-85), che costituiscono – a cavallo fra moti risorgimentali e inclusione dell'isola nella nuova nazione – un vero e proprio ciclone storiografico e culturale, disegnando una “grande narrazione” della storia medievale della Sicilia; questa si afferma, non solo a livello specialistico, come costitutiva dell'identità culturale dell'isola. E tuttavia, l'impatto dell'opera amariana, a causa della vicenda biografica del grande storico palermitano che lo allontanò dagli ambienti storiografici dell'isola fu al suo tempo prevalentemente ideologico e politico più che strettamente storiografico.

Sul piano delle pratiche storiografiche e del rapporto con le fonti l'*humus* culturale in cui matura la nascita di una medievistica professionale in Sicilia nella prima metà dell'Ottocento appare ancora debitore della tradizione erudita del secolo precedente. È solo con la fondazione del Grande Archivio nel 1843, dopo una lunga gestazione settecentesca⁷, che il problema dello scavo nelle fonti documentarie dell'isola viene impostato con metodologie più propriamente orientate alla ricerca storica rispetto all'edizione documentaria, sfruttando la documentazione superstite degli uffici centrali e dei tribunali

⁶ Domande analoghe furono poste, nell'ormai lontano 1967, al Congresso Nazionale di Scienze Storiche tenuto a Perugia, per il quale v. Pavone, *La storiografia sull'Italia postunitaria*, p. 538.

⁷ Non pochi furono i problemi legati all'apertura dell'istituto, a causa della difficoltà nell'individuare o realizzare *ex novo* i locali idonei. Si vedano in proposito le disposizioni murattiane del 1808, che muovevano dalla «necessità di rettificare l'ordine degli antichi archivi» distribuiti in cinque edifici diversi, disponendone la riunione in un unico locale generale; a queste seguì nel 1811 l'istituzione di una Commissione generale degli archivi con competenza anche in Sicilia (R.D. 3 dicembre 1811, n. 1150) che fissava l'articolazione del Grande Archivio in tre sezioni: legislazione e diplomatica, finanza, demani e comunale, giudiziario. Su queste vicende Torrisi, *Per una storia del Grande Archivio*.

del Regno, considerata capace di riflettere la continuità della struttura della monarchia sicula per più di sette secoli.

Vera miniera di fonti preziose⁸, il Grande Archivio – poi Archivio di Stato – insieme all'Archivio e alla Biblioteca Comunale di Palermo furono le mete privilegiate della ricerca storica della seconda metà dell'Ottocento in Sicilia. Fu il gruppo di “giovani” seguaci di Amari e allievi di Isidoro La Lumia e Antonio Salinas – basterà ricordare qui Raffaele Starrabba, Isidoro Carini e Vito La Mantia – a coniugare proposta ideologica di stampo sicilianista e utilizzazione di fonti d'archivio, sondando in profondità le ricchissime fonti del Grande Archivio palermitano per valorizzare fonti inedite capaci di rafforzare la coscienza del carattere mediterraneo della storia siciliana⁹. Su questi terreni si consoliderà poi la grande mediazione e le esperienze culturali promosse dalla Società Siciliana per la Storia Patria attraverso l'*Archivio Storico Siciliano* e i *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, dove la fondazione dell'identità culturale siciliana promossa da Michele Amari si trasformerà nella valutazione dell'apporto dialettico della tradizione storica locale alla storia della comune cultura nazionale.

3. *Materiali inediti. Il carteggio Amari-Starrabba*

Nel secondo Ottocento, l'intensificarsi della comunicazione epistolare tra gli eruditi europei e la diffusione della stampa periodica diedero luogo a un decisivo consolidamento delle relazioni tra studiosi. Gli studi più recenti sulle reti comunicative, alimentati dall'interesse per la ricostruzione documentaria e la circolazione delle idee, si sono strutturati sulle forme assunte nel XIX secolo dalla comunicazione dei saperi e lo scambio socializzato delle conoscenze, di cui giornali e carteggi divennero le arterie pulsanti¹⁰. A partire dagli

⁸ L'attuale Archivio di Stato di Palermo conserva la documentazione prodotta dalle cancellerie e gli uffici centrali del *Regnum* sotto le dinastie normanna, sveva, angioina e aragonese e, dal 1412, del vicereame, insieme alle oltre 6.000 pergamene del Diplomatico provenienti in massima parte dagli archivi delle corporazioni religiose sopresse. Oltre alla *Guida generale agli Archivi di Stato. Archivio di Stato di Palermo* che ad oggi resta lo strumento di consultazione imprescindibile per conoscere il patrimonio documentario conservato e i soggetti produttori, v. anche il lavoro risalente, ma che fornisce testimonianza diretta delle vicende del Grande Archivio e delle carte in esso conservate di Silvestri, *Sul Grande Archivio di Palermo*.

⁹ Corrao, *Lo specchio*, p. 81.

¹⁰ Alla fine degli anni Settanta, l'approccio relazionale ha trovato poi un esperimento ben riuscito nell'edizione dei due volumi delle *Lettere dal Regno ad Antonio Magliabechi*, curata da Michele Rak e Amedeo Quondam (2 voll., Napoli, Guida, 1978-1979) che si segnala per un'introduzione capace di inquadrare dal punto di vista storico-culturale la rete delle corrispondenze meridionali del bibliotecario fiorentino.

anni Ottanta del Novecento, che hanno conosciuto un forte interesse verso queste tematiche soprattutto da parte degli storici delle idee e della filosofia¹¹, lo studio degli epistolari è apparso sempre più importante per il recupero di testimonianze dirette degli avvenimenti e per la ricostruzione non solo di questioni generali – come l'utilizzo delle fonti da parte degli storici o l'evoluzione della pratica archivistica e degli istituti di conservazione – ma anche delle situazioni contingenti che ispirarono le ricerche in un determinato periodo, delle quali i carteggi fra studiosi offrono spesso l'unica testimonianza¹².

Alla luce di queste considerazioni e con lo scopo di valorizzare materiali d'archivio inediti, si è scelto di pubblicare la corrispondenza tra Michele Amari e Raffaele Starrabba: due intellettuali palermitani di diversa statura, estrazione ed età anagrafica, operanti in ambiti e a livelli molto diversi, ma accomunati da una sensibilità storiografica comune, dalle competenze orientalistiche e arabistiche e, soprattutto, dalla capacità di svolgere una preziosa opera di mediazione culturale.

La bibliografia sullo storico, politico ed arabista siciliano Michele Amari (1806-1889), figura centrale nel mondo della cultura storica locale e nazionale, è ormai vasta¹³ ma la ricomposizione e divulgazione del suo imponente carteggio costituito da oltre 9.000 lettere da lui scritte o a lui indirizzate¹⁴, è ancora *in fieri*. Il lavoro di trascrizione e pubblicazione del *corpus* delle carte amariane, iniziato già nel 1896 a cura di Alessandro D'Ancona¹⁵, è andato avanti in maniera discontinua e frammentaria nel corso del Novecento con

¹¹ Si pensi all'influsso della rivista *Nouvelles de la République des Lettres*, diretta da Paul Dibon e Tullio Gregory, fondata nel 1981.

¹² In Italia, lo spostamento del *focus* dalla dimensione monologante dell'epistolario a quella dialogica dei carteggi ha preso avvio dall'Edizione Nazionale del Carteggio Muratoriano, avviata nel 1975 che, raccogliendo le oltre 6.000 lettere di corrispondenza attiva, ha consentito di tracciare un suggestivo affresco della società europea pre-illuminista, cfr. Dupront, *L.A. Muratori et la société européenne des pré-lumières*. Alla fine degli anni Settanta, l'approccio relazionale ha trovato poi un esperimento ben riuscito nell'edizione dei due volumi delle *Lettere dal Regno ad Antonio Magliabechi*, curata da Michele Rak e Amedeo Quondam (2 voll., Napoli, Guida, 1978-1979) che si segnala per un'introduzione capace di inquadrare dal punto di vista storico-culturale la rete delle corrispondenze meridionali del bibliotecario fiorentino. Per una bibliografia sugli epistolografi del Settecento: Viola, *Epistolari italiani del Settecento*.

¹³ Si vedano, a titolo esemplificativo, Tommasini, *La vita e le opere di Michele Amari*; Gabrieli, *La storiografia arabo-islamica in Italia*; Romeo, *Amari, Michele Benedetto Gaetano*; Tessitore, *Schizzi e schegge di storiografia arabo-islamica italiana*, Bari 1995. Per una bibliografia dell'autore v. Ziino, *Bibliografia di Michele Amari 1901-1930* (con appendici fino al 1936).

¹⁴ L'intero carteggio Amari è custodito presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, sezione Fondi Antichi, ai segni Carteggio Amari IV 1478 – 17 1571. Sulle vicende e l'ordinamento di questo prezioso materiale documentario v. Masone Barreca, *Le carte Amari della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana*.

¹⁵ Cfr. *Carteggio di Michele Amari*.

la pubblicazione parziale o integrale di singole corrispondenze¹⁶; la maggior parte dei carteggi rimane ancora inedita. L'edizione proposta si inserisce nell'ambito di un più vasto e ambizioso progetto¹⁷, al quale aggiunge un ulteriore tassello mettendo a disposizione una fonte di grande valore storico fino ad oggi non conosciuta.

Meno noto rispetto al “maestro” Amari, Raffaele Starrabba barone di San Gennaro (1834-1906) fu un personaggio chiave della cultura palermitana ottocentesca, per il ruolo che ebbe non soltanto all'interno dell'amministrazione archivistica locale – dove concluse la carriera come direttore dell'Archivio di Stato di Palermo e Soprintendente archivistico per la Sicilia – ma soprattutto come fondatore, insieme al collega Isidoro Carini, della Società Siciliana per la Storia Patria e dell'Archivio Storico Siciliano¹⁸. Se la perdita del suo archivio personale gli ha assegnato una posizione marginale nel panorama dell'Ottocento siciliano, forse è proprio questa raccolta di lettere a restituire il giusto peso storico alla sua figura. Il suo dialogo epistolare con Amari fu costante e continuo – tanto che con le sue 180 carte la corrispondenza tra i due costituisce uno dei nuclei più rilevanti del Fondo Amari – coprendo un arco cronologico di quasi mezzo secolo e offrendo uno straordinario spaccato della vita e della cultura palermitana dell'epoca, oltre alle preziose informazioni sulla biografia di entrambi gli storici e sulla loro attività all'interno delle stanze ministeriali e dell'Archivio di Stato, tema costante in unione ad una più generale, pessimistica, analisi dell'assetto istituzionale e delle competenze dell'amministrazione centrale post-unitaria.

Michele Amari fu il punto di riferimento costante per l'attività scientifica di Starrabba, che all'ormai celebre storico e politico sottoponeva regolarmente progetti editoriali e questioni storiche, chiedendogli pareri e consigli sui suoi lavori, in uno scambio di idee e di opinioni che culminerà in una collaborazione reciprocamente proficua. Se l'insigne arabista fu consigliere, critico, amico fidato, sempre pronto ad intervenire nel momento del bisogno, il baro-

¹⁶ Per un quadro dettagliato del materiale pubblicato v. Giarrizzo, *Il carteggio di Michele Amari. Indice dell'edito*.

¹⁷ Quello della Commissione per l'Edizione Nazionale delle opere e dei carteggi di Michele Amari, istituita presso l'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo.

¹⁸ Raffaele Starrabba, barone di S. Gennaro, fece parte dell'Amministrazione comunale di Palermo e di numerose Opere Pie. Studioso del periodo medievale e dell'umanesimo in Sicilia, esperto arabista e paleografo, nel 1873, insieme al sacerdote Isidoro Carini, fondò l'Archivio storico siciliano e, nello stesso anno, promosse la nascita della Società siciliana per la Storia Patria, di cui ricoprì la carica di vice-segretario fino alla morte. Nel 1891 fu nominato soprintendente degli Archivi siciliani. Scrisse moltissime opere di ricerca storica, di paleografia, di diplomatica, di diritto. Su di lui v. Chiamonte, *Commemorazione del vice-presidente b.ne Raffaele Starrabba*.

ne rappresentò invece per Amari l'interlocutore ideale: appassionato di storia, esperto in paleografia e arabistica, grande conoscitore delle carte archivistiche ma soprattutto interamente dedito agli studi, a lui l'arabista affidò infatti i suoi dubbi nella corretta interpretazione dei documenti da lui trascritti per le sue opere più importanti.

Attraverso l'analisi delle lettere e gli opportuni richiami bibliografici, il carteggio è in grado di restituire una panoramica illuminante non solo sull'eccezionale operosità di Michele Amari e Raffaele Starrabba, entrambi impegnati in un progetto di rivalutazione culturale della storia e della storiografia isolana, ma anche sulla circolazione delle idee e il mercato librario, i meccanismi editoriali, la vita in archivio, la bio-bibliografia di altri storici ed eruditi coevi. Dalla corrispondenza emerge dunque un quadro vivido della ricerca storico-erudita ottocentesca, nel suo intreccio indissolubile tra storia, archivistica, paleografia, arabistica e diplomatica: il sodalizio che si concretizza attraverso gli scambi epistolari tra i due intellettuali è l'occasione per rievocare fatti, idee e protagonisti, documentando l'amicizia e la condivisione di problemi personali e professionali. L'introduzione all'edizione ripercorre le vicende umane e intellettuali dei due studiosi, che vissero in uno dei periodi più importanti per la storia della Sicilia, ricostruendo l'epoca che fece da sfondo a questo scambio epistolare in cui trovano espressione ansia e preoccupazioni, speranze e delusioni ma soprattutto notizie di pubblicazioni, ricerche e studi si intrecciano ai grandi temi dell'attualità dell'Ottocento post-unitario fino alle soglie del Novecento.

4. *Sperimentazioni. Atlante online della storiografia medievistica siciliana*

Una storia della medievistica siciliana nell'Ottocento è un progetto ambizioso e di lungo termine, che necessita non solo di ricostruzioni approfondite ma anche del superamento delle definizioni identitarie che condizionano ancora oggi gli studi in materia. A ciò va aggiunta una certa difficoltà nel reperimento delle fonti, spesso custodite in luoghi di difficile accessibilità: si pensi alla sede della Società Siciliana di Storia Patria a lungo chiusa al pubblico per carenza di fondi o all'Archivio Storico dell'Università di Palermo che, pur dichiarato nel 1978 di notevole interesse dalla Soprintendenza Archivistica siciliana, non è ancora stato ordinato e risulta pertanto non consultabile.

Nei mesi che hanno preceduto la conclusione dei lavori del progetto PRIN tuttavia, molto materiale di studio è stato inventariato, riordinato e raccolto

nel tentativo di costruire una base di partenza organica ma incrementabile per futuri approfondimenti. È così maturata l'idea di creare una sorta di "atlante" biografico e tematico, nel quale inserire i primi risultati di un censimento tuttora in corso relativo alla produzione storiografica siciliana nell'epoca considerata, i luoghi e le istituzioni dove si è concretizzata la ricerca storica, gli studiosi noti e meno noti che la praticarono. Quello che si propone è un repertorio, *in progress*, di informazioni strutturate sulle attività in campo medievistico, sui singoli studiosi, sulle istituzioni culturali, sui temi di ricerca e sulle edizioni di fonti.

Punto di partenza è un dizionario biografico degli storici, sul modello sperimentato della sezione *Memoria* di Reti Medievali¹⁹, ma arricchito di più complete e strutturate informazioni biografiche. Lo schema seguito mette infatti in evidenza gli estremi biografici e le informazioni sulla famiglia, se rilevanti per la formazione e per la definizione dell'ambiente sociale di provenienza; i luoghi e tempi di formazione, le istituzioni frequentate, i maestri e le eventuali esperienze di studio all'estero; le cariche ricoperte nelle istituzioni culturali e politiche, i titoli e i riconoscimenti; le attività culturali svolte; le principali opere e i temi di ricerca, con particolare riferimento all'attività editoriale di fonti inedite; le relazioni con altri studiosi, gli allievi e i continuatori. I dati sulle relazioni fra studiosi, con maestri e allievi saranno evidenziati da link fra le schede biografiche, mentre altre schede riassuntive, pure linkate a quelle biografiche, elencheranno i temi di ricerca, le istituzioni culturali attive, le edizioni documentarie. In ciascuna di queste saranno presenti link alle schede degli studiosi che operarono nei relativi ambiti.

Uno dei principali obiettivi del repertorio è la ricostruzione dei percorsi tematici che si sono sviluppati nel tempo negli studi medievistici, nonché le filiazioni intellettuali che hanno determinato gli orientamenti di tali studi. Tale obiettivo ha imposto l'estensione cronologica del repertorio, fino a comprendere gli esponenti dell'erudizione precedente all'Ottocento, nella quale risiedono le radici del lavoro degli studiosi ottocenteschi e il cui legame con gli studi professionali dell'Ottocento è impossibile da eludere. L'attenzione dedi-

¹⁹ RM Memoria (<http://www.rm.unina.it/Memoria/>) accumula progressivamente schede sintetiche e indicazioni bibliografiche dedicate ai medievisti del passato e del presente che hanno contribuito nei diversi contesti storiografici alla costruzione del sapere medievistico. Articolata nel Dizionario bibliografico della medievistica italiana e in una pagina di Profili e materiali, la sezione intende consentire agli studiosi più giovani di orientarsi nella tradizione della medievistica e nei suoi sviluppi, e contribuire a ricostruire sinteticamente il quadro di riferimento delle riflessioni più consolidate o più innovative.

cata alla ricostruzione dei luoghi della ricerca e alla costante attività di edizione di fonti corrisponde alla centralità di tali aspetti, più volte evidenziata nei precedenti risultati del lavoro di ricerca sui temi del progetto.

A corredo di tale strumento si è realizzata una prima raccolta di una bibliografia cronologica della medievistica siciliana, attraverso un censimento della produzione storiografica siciliana tra '800 e '900, suppiendo alle lacune dei repertori – tutti di carattere generale e molto risalenti²⁰ – e accogliendo le pubblicazioni relative alla storia municipale e del Regno, la storia del diritto e delle istituzioni locali, le edizioni di documenti e cronache, edite a stampa o pubblicate nelle principali riviste nazionali e locali dell'epoca. Oltre al Catalogo Nazionale del Sistema Bibliotecario Italiano²¹ e al Regesta Imperii Online²², sono stati finora realizzati gli spogli dei periodici pubblicati dalle Società Siciliane di Storia Patria²³ e dall'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Palermo²⁴, dell'Archivio Storico Italiano, dei principali bollettini di società e accademie e in generale, delle riviste culturali stampate in Sicilia dall'Ottocento in poi.

5. *Progetti futuri. Il Codice Diplomatico Siculo e la medievistica all'Università*

Chiudono questa breve rassegna due proposte di studio, nate dai riferimenti bibliografici e dalle suggestioni prodotte dalle fonti analizzate nel corso dei mesi di lavoro sul progetto.

Un invito alla ricerca viene in particolare dalla persistenza, nella storiografia siciliana, di un progetto incompiuto – l'edizione di un Codice Diplomatico Siculo come deposito di fonti documentarie per la storia della Sicilia – che impegnò a più riprese nomi importanti della cultura storica locale assumendo orientamenti culturali e metodologie di raccolta, selezione e sistematizzazione diverse. Uno studio sulla pianificazione di un *corpus* di fonti siciliane, che si ponga il problema della sua “costruzione” analizzando le istanze provenienti da personaggi di diversa estrazione culturale come l'abate Giovanni Di Giovanni, il sacerdote erudito Domenico Schiavo o il filologo Benedetto Castiglia,

²⁰ Narbone, *Bibliografia sicola sistematica*; Mira, *Bibliografia Siciliana ovvero Gran Dizionario Bibliografico delle opere edite ed inedite*; Evola, *Bibliografia siciliana. 1938-1953*.

²¹ OPAC SBN: < <http://www.sbn.it/> >.

²² RI-Opac: < <http://opac.regesta-imperii.de/> >.

²³ *Cultura e società in Sicilia*.

²⁴ Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Palermo, *Indici degli Atti Accademici (1755-1985)*.

indagando anche le differenti proposte maturate nello spoglio e valutazione di nuclei documentari omogenei in relazione alle esigenze di ricerca nell'arco cronologico che va dal XVII al XX secolo, non è stato ancora tentato.

La ricostruzione storico-documentaria del progetto incompiuto di *Codex* dovrebbe necessariamente partire dal lavoro di Antonino Amico (1586-1641) cui va ricondotto, seppur con rilievi metodologici, il primo ambizioso disegno di pubblicare un codice di documenti e cronache siciliane²⁵. Il frutto della scrupolosa attività di reperimento e trascrizione di documenti pubblici e privati nelle biblioteche italiane e spagnole condotta dallo storiografo regio nella prima metà del Seicento, sono numerosi manoscritti conservati presso la Biblioteca Lucchesiana di Agrigento e la Biblioteca Comunale di Palermo, destinati a confluire in un'opera che si sarebbe intitolata *Annales Regum Siciliae*, mai realizzata. Un disegno simile, che raccoglieva e ordinava cronologicamente tutti i diplomi riguardanti la Sicilia, dall'era cristiana all'età contemporanea, fu tentato nel Settecento dal canonico Giovanni Di Giovanni, ma dei cinque volumi previsti fu edito a Palermo nel 1743 solo il primo, contenente documenti dal I all'XI secolo. Allo stesso progetto lavorò poi anche il sacerdote erudito Domenico Schiavo (1718-1773), con l'idea di aggiungere 6 volumi al primo pubblicato nel 1743: nonostante i materiali fossero pronti, per sconosciute ragioni essi non furono mai stampati.

A questi inediti si deve oggi guardare, per l'importanza non trascurabile nella ricostruzione di quello che successivamente, riprendendo la tradizione degli eruditi ricercatori seicenteschi e settecenteschi, i più importanti esponenti della cultura storica siciliana del XIX secolo ritennero un campo di lavoro privilegiato sulle fonti storiche siciliane. Nella seconda metà dell'Ottocento la realizzazione di un repertorio di fonti locali sul quale – per riprendere le parole di Salvatore Cusa – si sarebbe potuta costruire la «vera istoria, istoria critica, certa e severa»²⁶ diventava infatti il *focus* della proposta editoriale dell'Archivio Storico Siciliano e della connessa collana dei DSSS²⁷ per tramite dei suoi fondatori Raffaele Starrabba e Isidoro Carini, fortemente orientati a fornire alla comunità scientifica materiali di lavoro, fonti e documenti per lo studio delle discipline

²⁵ Poche e incerte, nonostante le ricerche condotte da Starrabba, che alla fine del XIX secolo ne pubblicava alcuni scritti, sono le notizie sulla vita del sacerdote, per il quale Puzzolo Sigillo, *Un precursore siciliano*.

²⁶ Cusa, *Lettera a Isidoro Carini e Raffaele Starrabba*, p. 10.

²⁷ La collana dei *Documenti per servire alla Storia di Sicilia* venne strutturata inizialmente quattro sotto-serie (Diplomatica, Fonti del diritto siculo, Epigrafia, Cronache e scritti vari) cui vennero successivamente aggiunte Scritti vari di storia siciliana e Monumenti ed artisti di Sicilia.

storiche in Sicilia. Lo stesso Carini, nel clima culturale delle celebrazioni per il sesto centenario dei Vespri e con l'appoggio di Michele Amari, aggiungeva un tassello importante a questo impegno con la sua lunga missione negli archivi e nelle biblioteche spagnole, svolta fra il 1881 e il 1882 con il principale compito di trascrivere, nell'archivio barcellonese, i due registri della Cancelleria Real degli anni 1282-1283, denominati *De Rebus Regni Siciliae*²⁸.

La trasferta spagnola di Carini, che non dava adito ad un programma di utilizzazione sistematica dei registri aragonesi, suscitava l'interesse di numerosi studiosi meridionali²⁹ che nell'Archivio della Corona d'Aragona trovarono un fondamentale complemento della documentazione italiana³⁰. In Sicilia, l'eredità del paleografo e la ripresa del progetto di costruzione di un *Codex Diplomaticus Siculus* venivano parzialmente raccolte da Giuseppe Cosentino col *Codice diplomatico di Federico III di Aragona*³¹ e Giuseppe La Mantia, protagonista nel 1906 di una seconda missione a Barcellona che condusse a importanti acquisizioni e all'edizione di una cospicua mole di documenti confluiti in due Codici Diplomatici³². Nel 1884 intanto era stato pubblicato a Palermo il primo volume del *Codice diplomatico dei giudei di Sicilia*, a cura dei fratelli Bartolomeo e Giuseppe Lagumina che raccoglievano oltre mille documenti relativi alla storia delle comunità ebraiche di Sicilia, da Gregorio Magno fino all'espulsione degli ebrei nel 1492³³.

In mancanza di un programma sistematico, tra indeterminatezze, intoppi politici e inevitabili ritardi, nel 1903 – durante il Congresso di Scienze Storiche – Carlo Alberto Garufi avanzava la proposta di una raccolta critico-sistematica di tutti i documenti del periodo normanno, allontanandosi definitivamente dall'idea di un codice unitario che raccogliesse tutti i diplomi siciliani del medioevo e della prima età moderna, in favore di una più praticabile raccolta sistematica e critica di fonti storiche limitate all'epoca normanna³⁴. Formazione e personalità distinguono la posizione di questo studioso, che orientava i

²⁸ *De Rebus Regni Siciliae* (9 settembre 1282-26 agosto 1283; v. anche Carini, *Gli Archivi e le biblioteche di Spagna*.

²⁹ Cfr. Del Treppo, *Napoli e la Corona d'Aragona: appunti per un bilancio storiografico*.

³⁰ Cfr. Corrao, *Costruzione di un corpo di fonti per la storia politica siciliana del tardo medioevo*.

³¹ Cosentino, *Codice diplomatico di Federico III di Aragona*.

³² La Mantia, *Codice diplomatico dei re aragonesi di Sicilia Pietro I, Giacomo, Federico II, Pietro II e Ludovico*; La Mantia, *Codice diplomatico di Federico d'Aragona (1291-1292)*, II.

³³ Lagumina, *Codice diplomatico dei giudei di Sicilia*.

³⁴ Ad esempio, Garufi, *Documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*; Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*; Garufi, *Documenti dell'epoca Sveva*; Garufi, *Il Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat*. Per la bibliografia completa dello studioso si veda Collura, *Carlo Alberto Garufi ed i suoi nove lustri di attività scientifica*.

propri studi nel solco della storia istituzionale imboccata già alla fine dell'Ottocento dagli storici del diritto, dalla linea storiografica segnata da Michele Amari e seguita da Isidoro La Lumia e poi da Giovanni Battista Siragusa: con Garufi la ricerca delle origini eludeva infatti la questione dei Vespri e del regno indipendente, che aveva fino ad allora impegnato le ricerche storiche in Sicilia, per ritornare ai secoli precedenti come epoca di contrasto, politico e culturale fra romanità e germanesimo, promuovendo anche un raccordo fra storia politica e storia giuridica.

Anche la progettata impresa dei *Rerum Normannicarum monumenta Sicula. Acta et diplomata*, che si sarebbe dovuta realizzare con l'apporto del greco Carlo Oreste Zuretti, dell'arabista Carlo Alberto Nallino, del geografo Cosimo Bertacchi – tutti docenti nella Facoltà di Lettere di Palermo – e alla quale lo stesso Garufi si era accinto elaborando migliaia di schede, restava tuttavia incompiuta. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1948, la figlia Amalia donava al suo allievo Paolo Collura, che a sua volta le regalava all'Università di Palermo, quattrocento lastre fotografiche che oggi appaiono di enorme importanza, perché riproducenti anche i diplomi normanni dell'Archivio di Stato di Napoli, distrutti l'8 settembre 1943 nel rogo delle cinquantamila pergamene. Così, ancora nel 1955, Paolo Collura continuava attivamente la ricerca di fonti – soprattutto siciliane – e rinnovando la proposta del maestro di un Codice diplomatico normanno trilingue, scriveva: «Rimarrà un sogno il desiderio di Garufi? Rinunzieranno per sempre i siciliani al *Codice Diplomatico Normanno*? Rimarranno inedite le preziose raccolte fotografiche?». E riguardo ai mezzi per realizzare l'impresa aggiungeva: «Secondo me si tratta soprattutto di prendere a cuore la grande impresa e di saper trovare gli uomini a cui affidare il compito della realizzazione di essa. Mentirei se non dicessi che io mi sono da tempo preparato alla compilazione del *Corpus*»³⁵.

Il richiamo a Garufi e alla seconda generazione di universitari palermitani impegnati nelle ricerche storiche professionali, introduce un secondo spunto di ricerca, relativo al tema delle grandi trasformazioni del panorama medievistico e delle forme di legittimazione dei cultori di storia medievale nel passaggio dall'erudizione praticata nei salotti e nei circoli alla ricerca scientifica esercitata all'interno degli Atenei. Un profilo storiografico dedicato al ruolo delle istituzioni ufficiali del sapere in Sicilia nella costruzione delle discipline medievistiche è un progetto auspicabile, oltre che necessario: se infatti l'inte-

³⁵ Si veda in proposito D'Alessandro, *La storia medievale nella università di Palermo*.

resse suscitato dalle vicende legate all'istruzione superiore ha favorito, negli ultimi decenni del secolo scorso, il fiorire di un'ampia storiografia dedicata all'Università, la maggior parte dei lavori sul tema riguarda, sostanzialmente, il ruolo degli *Studia* in età medievale e moderna³⁶. La storia degli Atenei in età contemporanea risulta al contrario un settore ancora poco indagato, affrontato raramente in studi riguardanti gli Atenei maggiori e la cui impostazione storiografica si è concentrata quasi esclusivamente sui cambiamenti politici e rivoluzionari dei primi anni dell'Ottocento. Alle sedi periferiche poi sono state dedicate solo brevi rassegne occasionali, spesso legate a momenti celebrativi³⁷.

Restringendo il campo di osservazione alla sola Sicilia, la letteratura dedicata alle istituzioni universitarie segue le linee di tendenza del panorama storiografico nazionale: numerosi gli studi sulla fondazione e il primo sviluppo del *Siculorum Gymnasium* catanese e del *Messanense Studium Generale* e quasi nulla, invece, sull'Università di Palermo istituita da Ferdinando III di Borbone nel 1805, cui sono state dedicate ricostruzioni risalenti, schematiche ed episodiche anche a causa dello stato in cui versa l'archivio dell'Ateneo³⁸.

Se molti aspetti relativi non solo alle istituzioni universitarie isolate – e a quella palermitana in particolare – necessitano di ulteriori indagini ed approfondimenti, di fatto manca anche una ricostruzione complessiva sull'organico docente e degli insegnamenti attinenti la storia medievale impartiti all'Università, che pure risultano di notevole interesse sotto diversi profili. In questa direzione, andrebbe evidenziata anche la presenza e il ruolo assunti nella ricerca medievistica – non solo in Sicilia – dagli storici attivi nella Facoltà di Giurisprudenza di Palermo, spesso fondatori di discipline radicate su tematiche medievistiche come Gaetano Mosca, Francesco Scaduto o Giuseppe Ricca

³⁶ Si leggano le considerazioni in proposito di Novarese, *Da Accademia ad Università*, pp. 59-60.

³⁷ D. Novarese, *Da Accademia ad Università*, p. 59. Si vedano anche le considerazioni di Brizzi-Verger, *Presentazione*. Solo recentemente, una timida inversione di tendenza ha prodotto, nel più ampio contesto degli studi sulla cultura nazionale nella costruzione dello Stato unitario, un risveglio di attenzione per la storia delle università nell'Ottocento, cfr. Romano, *Le università siciliane a metà Ottocento*. In proposito anche Moscati, *Insegnamento e scienza giuridica nelle esperienze italiane preunitarie*; Pasciuta, *La Facoltà di Giurisprudenza di Palermo (1805-1940)*.

³⁸ Oltre alla datata monografia di Sampolo, *La R. Accademia degli Studi di Palermo* e alle brevi notizie date da Aubé, *Studio sulla pubblica istruzione in Sicilia e particolarmente sulla storia dell'Università di Palermo*, la bibliografia in materia conta solo i risalenti scritti di Carini, *L'Università di Palermo nell'anno primo del corrente secolo*, e Di Pasquale, *Le "Rassegne dei discenti"*; Di Pasquale, *Sull'anno di fondazione dell'Università di Palermo* e, più recentemente, le indagini sull'insegnamento delle scienze giuridiche in Sicilia di Calabrò, *Istituzioni universitarie e insegnamento del diritto in Sicilia* e Cancila, *Storia dell'Università di Palermo. Dalle origini al 1860*, sui decenni precedenti l'Unità d'Italia.

Salerno. Non si può infatti trascurare il contributo alla disciplina dato dal ravvicinato dialogo con gli storici del diritto italiano che dalla seconda metà dell'Ottocento operarono a Palermo, da Giuseppe Salvioli a Luigi Genuardi, passando per Enrico Besta, Luigi Siciliano Villanueva e Francesco Ercole. Simili analisi permetterebbero infatti di ricostruire non solo il funzionamento delle strutture universitarie, ma anche di delinearne il ruolo nello sviluppo della disciplina, fornendo nuove chiavi di lettura anche alla definizione di una cultura storiografica a livello locale e nazionale.

Opere citate

- Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Palermo, *Indici degli Atti Accademici (1755-1985)*, a cura di L. Caracausi, Palermo 1989.
- B. Aubé, *Studio sulla pubblica istruzione in Sicilia e particolarmente sulla storia dell'Università di Palermo*, Palermo 1872.
- U. Baldini, L. Besana, *Organizzazione e funzione delle accademie*, in *Storia d'Italia Einaudi. Annali* 3, a cura di G. Micheli, Torino 1980, pp. 1307-1333.
- M. Barbera Azzarello, *Vediamoci al circolo. I circoli ricreativi di Palermo (1759-1915)*, Palermo 2003.
- S. Bottari, *Fuori e dentro la storia. Percorsi storiografici sulla Sicilia moderna prima e dopo Romeo*, in *Rosario Romeo e «Il Risorgimento in Sicilia». Bilancio storiografico e prospettive di ricerca*, a cura di S. Bottari, Soveria Mannelli 2002, pp. 25-115.
- G.P. Brizzi, J. Verger, *Presentazione*, a *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*. Convegno Internazionale di Studi (Alghero, 30 ottobre-2 novembre 1996), a cura di G.P. Brizzi, J. Verger, Soveria Mannelli 1998, pp. 5-9.
- V. Calabrò, *Istituzioni universitarie e insegnamento del diritto in Sicilia (1767-1885)*, Milano 2002.
- O. Cancila, *Storia dell'Università di Palermo. Dalle origini al 1860*, Roma 2006.
- I. Carini, *L'Università di Palermo nell'anno primo del corrente secolo*, in «Archivio Storico Siciliano», 2 (1874), pp. 215-238.
- I. Carini, *Gli Archivi e le biblioteche di Spagna in rapporto alla storia d'Italia in generale e di Sicilia in particolare*, Palermo 1884.
- Carteggio di Michele Amari*, raccolto e postillato coll'elogio di lui letto nell'Accademia della Crusca, a cura di A. d'Ancona, 3 voll., Torino 1896-1907.
- S. Chiamonte, *Commemorazione del vice-presidente b.ne Raffaele Starrabba letta nella tornata del 12 maggio 1907 da Socrate Chiamonte*, Palermo 1907.
- P. Collura, *Carlo Alberto Garufi ed i suoi nove lustri di attività scientifica. Profilo e bibliografia ragionata a cura del Sac. Dott. Paolo Collura*, Milano 1941.
- P. Corrao, *Costruzione di un corpo di fonti per la storia politica siciliana del tardo medioevo: le Cartas Reales dell'Archivio della Corona d'Aragona*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 105 (2003), pp. 267-303.
- P. Corrao, *Lo specchio della memoria*, in «Nuove effemeridi», 2 (1988), 2, pp. 77-83.
- G. Cosentino, *Codice diplomatico di Federico III di Aragona*, in «Archivio Storico Siciliano», 8 (1883), n.s., pp. 184-187.
- Cultura e società in Sicilia. Indice per autori degli Archivi Storici delle Società Siciliane di Storia patria*, a cura di P. De Salvo, Messina 1987.
- S. Cusa, *Lettera a Isidoro Carini e Raffaele Starrabba*, in «Archivio Storico Siciliano», 1 (1873), p. 10.
- V. D'Alessandro, *La storia medievale nella università di Palermo dopo l'Unità: l'insegnamento e la ricerca*, in *Filosofia e storia della cultura. Studi in onore di Fulvio Tessitore*, a cura di G. Cacciatore, M. Martirano, E. Massimilla, II, Napoli 1997, pp. 131-15.

- De Rebus Regni Siciliae* (9 settembre 1282-26 agosto 1283). *Documenti inediti estratti dall'Archivio della Corona d'Aragona e pubblicati dalla Sovrintendenza agli archivi della Sicilia*, Palermo 1882.
- M. Del Treppo, *Napoli e la Corona d'Aragona: appunti per un bilancio storiografico*, in *Fonti e cronache italo-iberiche del Basso Medioevo. Prospettive di ricerca*, Firenze 1984, pp. 33-50.
- A. Di Pasquale, *Le "Rassegne dei discenti". L'affluenza dei giovani all'Università palermitana tra la fine del 700 e il principio dell'Ottocento*, in «Annali della facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Palermo», 1-2 (1947), pp. 1-10.
- A. Di Pasquale, *Sull'anno di fondazione dell'Università di Palermo*, in «Il Circolo Giuridico», 18 (1947), pp. 235-241.
- A. Dupront, L.A. Muratori *et la société européenne des pré-lumières. Essai d'inventaire et de typologie d'après l'Epistolario*, Firenze 1976.
- Elitè e associazioni nell'Italia dell'Ottocento*, num. mon. di «Quaderni Storici», a cura di M. Meriggi, 2 (1991) 77.
- N.D. Evola, *Bibliografia siciliana. 1938-1953*, Palermo 1954.
- C.A. Garufi, *Documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, I, Palermo 1899.
- C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo 1902.
- C.A. Garufi, *Documenti dell'epoca Sveva*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 8 (1905), pp. 196-205.
- C.A. Garufi, *Il Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat nel tempo Normanno-Svevo e la data delle sue falsificazioni*, in «Archivio storico per la Sicilia orientale», 5 (1908), pp. 161-183, 315-349.
- G. Giarrizzo, *Il carteggio di Michele Amari. Indice dell'edito*, in «Mediterranea. Ricerche storiche», 8 (2006), s. III, pp. 569-602.
- Il Mezzogiorno preunitario. Economia, società e istituzioni*, a cura di A. Massafra, Bari 1988.
- G. La Mantia, *Codice diplomatico dei re argonesi di Sicilia Pietro I, Giacomo, Federico II, Pietro II e Ludovico dalla rivoluzione siciliana del 1282 sino al 1355*, I. (Anni 1282-1290), Palermo 1917.
- G. La Mantia, *Codice diplomatico di Federico d'Aragona (1291-1292)*, II, a cura di A. De Stefano, F. Giunta, Palermo 1956.
- La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, 2 voll., con prefazioni di F. Valsecchi e G. Martini, Milano 1970.
- La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, 3 voll., a cura di L. De Rosa, Roma-Bari 1989.
- B. Lagumina, G. Lagumina, *Codice diplomatico dei giudei di Sicilia*, 2 voll., Palermo 1884-1890.
- Lettere dal Regno ad Antonio Magliabechi*, 2 voll., a cura di M. Rak e A. Quondam, Napoli 1978-1979.
- G.C. Marino, *L'ideologia sicilianista: Dall'età dei lumi al Risorgimento*, Palermo 1972.
- S. Masone Barreca, *Le carte Amari della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana*, in «Mediterranea. Ricerche storiche», 8 (2006), s. III, pp. 563-568.
- M. Maylender, *Storia delle Accademie d'Italia*, 5 voll., Bologna 1926-30, rist. an. Bologna 1976.
- G.M. Mira, *Bibliografia Siciliana ovvero Gran Dizionario Bibliografico delle opere editate ed inedite, antiche e moderne di autori siciliani o di argomento siciliano, stampate in Sicilia e fuori*, 2 voll., Palermo 1875, rist. an. Bologna 1973.
- L. Moscati, *Insegnamento e scienza giuridica nelle esperienze italiane preunitarie*, in *Studi di storia del diritto medioevale e moderno*, a cura di F. Liotta, Bologna 1999, pp. 277-321.

- A. Narbone, *Bibliografia sicola sistematica o Apparato metodico alla storia letteraria della Sicilia*, 4 voll., Palermo 1850-1855.
- D. Novarese, *Da Accademia ad Università. La rifondazione ottocentesca dell'Ateneo messinese*, in *Le Università minori in Italia nel XIX secolo*, a cura di M. Da Pasano, Sassari 1993, pp. 59-79.
- B. Pasciuta, *La Facoltà di Giurisprudenza di Palermo (1805-1940): docenti e organizzazione degli studi* in *La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Palermo. Origini, vicende ed attuale assetto*, a cura di G. Purpura, Palermo 2007, pp. 109-155.
- C. Pavone, *La storiografia sull'Italia postunitaria e gli archivi nel secondo dopoguerra*, in *Il congresso nazionale di scienze storiche*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 27 (1967), 2-3, pp. 538-544.
- C. Pecorella, *Note per la classificazione delle Accademie italiane dei secoli XVI-XVIII*, in «Studi Sarsaresi», (1967-68), s. III; ora in C. Pecorella, *Studi e ricerche di storia del diritto*, Milano 1996, pp. 221-241.
- C. Pecorella, *L'Accademia come ordinamento giuridico*, in *Università, Accademie e Società scientifiche in Italia e in Germania dal Cinquecento al Settecento*, a cura di L. Boehm, E. Raimondi, Bologna 1981, pp. 69-79.
- D. Puzzolo Sigillo, *Un precursore siciliano di Ludovico Antonio Muratori. Il Messinese Antonino Amico (1586-1641)*, in «Atti della Reale Accademia Peloritana», 42 (1940), pp. 61-98.
- A. Quondam, *La scienza e L'Accademia*, in *Università, Accademie e Società scientifiche in Italia e in Germania dal Cinquecento al Settecento*, a cura di L. Boehm, E. Raimondi, Bologna 1981, pp. 21-67.
- S. Raffaele, *I luoghi della 'sociabilità'. Le 'Case della Conversazione' nella Sicilia borbonica*, in «Annali della facoltà di Scienze della Formazione di Catania», 2 (2003), pp. 205-234.
- A. Romano, *Le università siciliane a metà Ottocento: dalla politica degli studi del Regno delle Due Sicilie a quella del Regno d'Italia*, in *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*. Convegno Internazionale di Studi (Alghero, 30 ottobre-2 novembre 1996), a cura di G.P. Brizzi, J. Verger, Soveria Mannelli 1998, pp. 443-456.
- L. Sampolo, *La R. Accademia degli Studi di Palermo. Narrazione storica*, Palermo 1888, rist. an. Palermo 1976.
- A. Signorelli, *A teatro, al circolo. Sociabilità borghese nella Sicilia dell'Ottocento*, Roma 2000.
- G. Silvestri, *Sul Grande Archivio di Palermo e sui lavori in esso eseguiti dal 1866 al 1874. Relazione di Giuseppe Silvestri Capo Sezione della Soprintendenza agli Archivi Siciliani*, Palermo 1875.
- C. Torrisi, *Per una storia del Grande Archivio di Palermo*, Palermo 2006.
- C. Vasoli, *Le Accademie fra Cinquecento e Seicento e il loro ruolo nella storia della tradizione enciclopedica*, in *Università, Accademie e Società scientifiche in Italia e in Germania dal Cinquecento al Settecento*, a cura di L. Boehm, E. Raimondi, Bologna 1981, pp. 81-115.
- C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, Verona 2004.

Serena Falletta

Archivio di Stato di Palermo – Università degli Studi di Napoli Federico II

serena.falletta@beniculturali.it